

ha tutta la cura, quando sono ammalati; ed in loro assenza si provvede alle loro mogli e a' loro figliuoli. Se periscono in qualche naufragio, si risarcisce il danno alle loro famiglie: e si rimandano alle loro case quelli che hanno servito per un certo spazio di tempo. In questa guisa si hanno quanti rematori si vogliono; il padre si gode d' allevare i figliuoli in un mestiere cotanto utile, e s' affretta d' insegnar loro fin dalla più tenera età a maneggiare il remo e le sarte, e a disprezzar i venti e le tempeste. In questo modo col premio e col buon ordine, senza violenza si conducono gli uomini a quel che si vuole. La sola autorità non giova; nè basta la sommissione de' sudditi: bisogna guadagnarsi i cuori, e far che gli uomini ritrovino il loro vantaggio in quelle cose, nelle quali debbono per noi applicare la loro industria.

Dopo questo ragionamento mi condusse Narbale a vedere i magazzini, gli arsenali ed ogni sorta di lavori che servono a fabbricare le navi. Domandai tutte le particolarità, e quanto appresi di nuovo, tutto lo scrissi, per non dimenticarmene in qualche utile circostanza.

Intanto Narbale, che sapea l' indole del re, e che mi amava teneramente, accelerava la mia partenza, temendo che io fossi scoperto dalle regie spie, che andavano girando per tutta la città di notte e di giorno. Ma i venti non ancora ci permettevano di imbarcarci. Mentre eravamo occupati a visitare curiosamente il porto, e a fare varie interrogazioni a diversi mercatanti, eccoci addosso un regio messo, il quale dice a Narbale: Il re ha saputo da uno dei capitani dei bastimenti, con voi ritornati d' Egitto, che avete condotto uno straniero, il quale passa per Ciprio: vuole che costui si arresti, e che si sappia sicuramente di qual paese sia: altrimenti ne va in pena la vostra testa. In quel momento io m' era